



Martedì 26 novembre

«Quando si cominciava a mietere l'orzo» viaggio verso un futuro di speranza

* Esposizione Eucaristica / Canto

* Chiediamo l'intelligenza spirituale

Preghiamo il Signore,
preghiamo lo Spirito santo
affinché si degni di allontanare
ogni nebbia e ogni tenebra
che, per la realtà dei nostri peccati,
ci oscura la vista del cuore;
e ci conceda
un'intelligenza spirituale e meravigliosa
della sua Legge,
secondo la parola di colui che ha scritto:
*Toglimi il velo dagli occhi
e contemplerò le meraviglie della tua legge.*
Meditiamo tutte queste cose
e richiamiamole alla memoria giorno e notte,
perseveriamo, sempre vigilanti, nella preghiera!
Amen.

(Origene, † 253)

DAL LIBRO DI RUT (1, 1-22)

¹Al tempo dei giudici, ci fu nel paese una carestia e un uomo con la moglie e i suoi due figli emigrò da Betlemme di Giuda nei campi di Moab. ²Quest'uomo si chiamava Elimèlec, sua moglie Noemi e i suoi due figli Maclon e Chilion; erano Efratei, di Betlemme di Giuda. Giunti nei campi di Moab, vi si stabilirono.

³Poi Elimèlec, marito di Noemi, morì ed essa rimase con i suoi due figli. ⁴Questi sposarono donne moabite: una si chiamava Orpa e l'altra Rut. Abitarono in quel luogo per dieci anni. ⁵Poi morirono anche Maclon e Chilion, e la donna rimase senza i suoi due figli e senza il marito.

⁶Allora intraprese il cammino di ritorno dai campi di Moab con le sue nuore, perché nei campi di Moab aveva sentito dire che il Signore aveva visitato il suo popolo, dandogli pane.

⁷Partì dunque con le due nuore da quel luogo ove risiedeva e si misero in cammino per tornare nel paese di Giuda. ⁸Noemi disse alle due nuore: «Andate, tornate ciascuna a casa di vostra madre; il Signore usi bontà con voi, come voi avete fatto con quelli che sono morti e con me! ⁹Il Signore conceda a ciascuna di voi di trovare tranquillità in casa di un marito». E le baciò. Ma quelle scoppiarono a piangere ¹⁰e le dissero: «No, torneremo con te al tuo popolo».

¹¹Noemi insistette: «Tornate indietro, figlie mie! Perché dovrete venire con me? Ho forse ancora in grembo figli che potrebbero diventare vostri mariti? ¹²Tornate indietro, figlie mie, andate! Io sono troppo vecchia per risposarmi. Se anche pensassi di avere una speranza, prendessi marito questa notte e generassi pure dei figli, ¹³vorreste voi aspettare che crescano e rinuncereste per questo a maritarvi? No, figlie mie; io sono molto più amareggiata di voi, poiché la mano del Signore è rivolta contro di me». ¹⁴Di nuovo esse scoppiarono a piangere. Orpa si accomiatò con un bacio da sua suocera, Rut invece non si staccò da lei.

¹⁵Noemi le disse: «Ecco, tua cognata è tornata dalla sua gente e dal suo dio; torna indietro anche tu, come tua cognata». ¹⁶Ma Rut replicò: «Non insistere con me che ti abbandoni e torni indietro senza di te, perché dove andrai tu, andrò anch'io, e dove ti fermerai, mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio. ¹⁷Dove morirai tu, morirò anch'io e lì sarò sepolta. Il Signore mi faccia questo male e altro ancora, se altra cosa, che non sia la morte, mi separerà da te».

¹⁸Vedendo che era davvero decisa ad andare con lei, Noemi non insistette più. ¹⁹Esse continuarono il viaggio, finché giunsero a Betlemme. Quando giunsero a Betlemme, tutta la città fu in subbuglio per loro, e le donne dicevano: «Ma questa è Noemi!». ²⁰Ella replicava: «Non chiamatemi Noemi, chiamatemi Mara, perché l'Onnipotente mi ha tanto amareggiata! ²¹Piena me n'ero andata, ma il Signore mi fa tornare vuota. Perché allora chiamarmi Noemi, se il Signore si è dichiarato contro di me e l'Onnipotente mi ha resa infelice?». ²²Così dunque tornò Noemi con Rut, la moabita, sua nuora, venuta dai campi di Moab. Esse arrivarono a Betlemme quando si cominciava a mietere l'orzo.

* Riflessione del celebrante

* Silenzio Prolungato

PER RIFLETTERE...

1. rileggiamo il testo e lasciamolo risuonare nel nostro cuore. Cerchiamo di coglierne la profondità e entriamo nella preghiera beneducendo il Signore.

2. quali sono i momenti della mia vita che ritengo maggiormente significativi e che hanno determinato una svolta nella mia vita?
3. come ho affrontato questi momenti, soprattutto quelli difficili, a livello interiore, come li ho vissuti nel mio rapporto con Dio?
4. quali criteri mi hanno maggiormente guidato nei momenti chiave (scelta della professione, del ministero, dello stato di vita....?); le motivazioni iniziali sono le stesse oggi?
5. come affronto oggi le scelte significative, con quali convinzioni e motivazioni profonde?
6. per quali realtà uso l'aggettivo possessivo mio/nostro? (cf 1,16).

COS'È LA SPERANZA?

Si dice che la speranza sia «la più umile delle tre virtù, perché si nasconde nella vita. La fede si vede, si sente, si sa cosa è; la carità si fa, si sa cosa è. Ma cos'è la speranza?». La risposta del Papa è stata: «Per avvicinarci un po' possiamo dire per prima cosa che è un rischio. La speranza è una virtù rischiosa, una virtù, come dice san Paolo, di un'ardente aspettativa verso la rivelazione del Figlio di Dio. Non è un'illusione. È quella che avevano gli israeliti» i quali, quando furono liberati dalla schiavitù, dissero: «ci sembrava di sognare. Allora la nostra bocca si riempì di sorriso e la nostra lingua di gioia».

Ecco, ha spiegato il Pontefice, questo è quanto avverrà quando ci sarà la rivelazione del Figlio di Dio. «Avere speranza significa proprio questo: essere in tensione verso questa rivelazione, verso questa gioia che riempierà la nostra bocca di sorriso». Il Papa ha esclamato: «È bella questa immagine!» e ha proseguito: «I primi cristiani la dipingevano come un'ancora. La speranza era un'ancora»; un'ancora fissata nella riva dell'al di là. La nostra vita è come camminare sulla corda verso quell'ancora. «Ma dove siamo ancorati noi?» si è domandato il vescovo di Roma. «Siamo ancorati proprio là, sulla riva di quell'oceano tanto lontano o siamo ancorati in una laguna artificiale che abbiamo fatto noi, con le nostre regole, i nostri comportamenti, i nostri orari, i nostri clericalismi, i nostri atteggiamenti ecclesiastici – non ecclesiali, eh? –. Siamo ancorati là dove tutto è comodo e sicuro?. Questa non è la speranza».

Paolo «cerca un'altra icona della speranza – ha aggiunto il Papa – è quella del parto. Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione, e anche noi con la creazione, “geme e soffre le doglie del parto fino a oggi”. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello spirito, gemiamo – pensate alla donna che partorisce –, gemiamo interiormente aspettando. Siamo in attesa. Questo è un parto». La speranza, ha aggiunto, si pone in questa dinamica del dare la vita. Non è una cosa visibile anche per chi vive «nella primizia dello Spirito». Ma sappiamo che «lo Spirito lavora. Il Vangelo – ha precisato il Papa riferendosi al brano di Luca (13, 18-21) – dice qualcosa su questo. Lo Spirito lavora in noi. Lavora come se fosse un granello di senape, piccolino ma dentro è pieno di vita e di forza e va avanti sino all'albero. Lo Spirito lavora come il lievito che è capace di lievitare tutta la farina. Così lavora lo Spirito».

Papa Francesco, Omelia, 29.10.2013

APRIRCI AL CORAGGIO DELLA SPERANZA

Per noi Gesù, quest'uomo storico che ha raggiunto la

perfezione oltre la storia, non è solo la guida morale, ma il Signore vivente, che attraverso la morte ci apre un futuro definitivo di vita e di pace. La vittoria sul male è sicura; la storia va verso la salvezza; l'ultima parola appartiene alla grazia di Dio. Dobbiamo scrollarci di dosso la tristezza e la rassegnazione, per aprirci al coraggio della speranza.

*La verità vi farà liberi,
Catechismo degli adulti, 277*

PREGHIAMO CON IL SALMO 26(25)

A te, Signore, innalzo l'anima mia,
mio Dio, in te confido:
che io non resti deluso!

Non trionfino su di me i miei nemici!

Chiunque in te spera non resti deluso;
sia deluso chi tradisce senza motivo.

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.

Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza;
io spero in te tutto il giorno.

Ricordati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.

I peccati della mia giovinezza
e le mie ribellioni, non li ricordare:
ricordati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.

Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà
per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti.
Per il tuo nome, Signore,
perdona la mia colpa, anche se è grande.

C'è un uomo che teme il Signore?

Gli indicherà la via da scegliere.

Egli riposerà nel benessere,
la sua discendenza possederà la terra.

Il Signore si confida con chi lo teme:
gli fa conoscere la sua alleanza.

I miei occhi sono sempre rivolti al Signore,
è lui che fa uscire dalla rete il mio piede.

Volgiti a me e abbi pietà,
perché sono povero e solo.

Allarga il mio cuore angosciato,
liberami dagli affanni.

Vedi la mia povertà e la mia fatica
e perdona tutti i miei peccati.

Guarda i miei nemici: sono molti,
e mi detestano con odio violento.

Proteggimi, portami in salvo;
che io non resti deluso,

perché in te mi sono rifugiato.

Mi proteggano integrità e rettitudine,
perché in te ho sperato.

O Dio, libera Israele
da tutte le sue angosce.

✱ Padre Nostro

✱ Canto Eucaristico ✱ Orazione

✱ Benedizione Eucaristica

✱ Litanie ✱ Canto Finale